

Berlino Ovest Giovani incendiano il Muro

BERLINO Intorno al Muro si accende la protesta. A dieci giorni dai violenti scontri tra i «Vopos» e i giovani di Berlino Est alltrati nella zona «proibita» dalle note dei comandi rock organizzati a pochi passi da loro nella zona occidentale della città c'è stata ieri una nuova dimostrazione ma questa volta a Berlino Ovest. Nella prima mattinata una quarantina di ragazzi si sono avvicinati alla porta di Brandeburgo e hanno versato per terra in due punti diversi del liquido infiammabile. La scintilla di un cerino e subito sono divampate le fiamme. La reazione delle guardie di frontiera non si è fatta attendere: i Vopos sono partiti all'attacco brandendo gli sfollagente mentre i giovani gridando «viva la libertà» e «il Muro deve cadere» hanno risposto con un nutrito lancio di sassi e pezzi di legno. Il gruppo secondo quanto affermano fonti occidentali aveva assistito poco prima a un comizio tenuto dal partito democratico cristiano a cui in occasione delle «giornate dell'unità tedesca» aveva partecipato tra gli altri anche il cancelliere Helmut Kohl (una ricorrenza che ricorda la fallita insurrezione operaia del '53). La stessa zona aveva fatto da teatro più di una settimana fa una serie di incidenti tra i giovani berlinesi orientati e la polizia di confine che impediva loro di scavalcare le transenne per ascoltare meglio la musica e la voce di famosi cantanti rock che giungevano dall'altra parte della linea divisoria e che stavano mandando in visibilità i loro coetanei occidentali. Anche allora erano scattate le cariche dei Vopos per disperdere i manifestanti. Ieri infine la protesta partita dall'Ovest con motivazioni diverse e conclusa al meno sembra con un solo ferito un militare colpito da una sassata.

Giustificazione della Santa Sede Il viaggio è stato deciso come restituzione di quello del Papa in Austria

«Atto dovuto» per il Vaticano la visita di Kurt Waldheim

Il portavoce vaticano ha rilevato che l'udienza del Papa a Waldheim è stata richiesta da quest'ultimo e comunque, non poteva essere rifiutata dato che tra la Santa Sede e l'Austria esistono normali rapporti diplomatici. Si tratta della restituzione della visita compiuta da Giovanni Paolo II in Austria nel 1983. La pressione dei vescovi austriaci è stata decisiva perché l'incontro non fosse ancora rinviato.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Sulla visita che il presidente austriaco Kurt Waldheim compirà in Vaticano il 25 giugno il direttore della sala stampa della Santa Sede Navarro Valls ha dichiarato ieri che «il Santo Padre riceve ogni capo di Stato e non soltanto capi di Stato che gliene fanno richiesta». E anche noto che non è il

L'imbarazzo della Farnesina Non necessario né previsto un incontro anche con le autorità italiane

grande elettore di Waldheim si era rivolto anche ai vescovi austriaci spingendoli a fare pressione sul Papa perché finalmente fissasse la data di una visita ritenuta tanto importante nel quadro di quella azione politico-diplomatica in vista di ridare credibilità al presidente austriaco. E bisogna dire che tutto si è sbloccato lunedì scorso all'indomani del rientro del Papa dalla Polonia quando ricevendo i vescovi austriaci egli ha dato il suo «placet» per l'annuncio ufficiale.

La visita era stata richiesta da qualche tempo per via di diplomatica e la Santa Sede aveva preso tempo. Ma nelle ultime settimane il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha fatto il suo recente viaggio in Germania federale (come viene fatto rotare in ambienti vaticani) ha condannato in modo inequivocabile «la follia nazista» e reso omaggio alle vittime dell'olocausto. La visita era stata richiesta da qualche tempo per via di diplomatica e la Santa Sede aveva preso tempo. Ma nelle ultime settimane il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha fatto il suo recente viaggio in Germania federale (come viene fatto rotare in ambienti vaticani) ha condannato in modo inequivocabile «la follia nazista» e reso omaggio alle vittime dell'olocausto.



Kurt Waldheim (al centro) nel 1943 a Titograd, Jugoslavia, nell'uniforme dell'esercito nazista

Monaco Spacciatori, pene triplicate

PRINCIPATO DI MONACO Il Consiglio nazionale monegasco (equivalente del nostro Parlamento) ha varato all'unanimità una legge che aumenta sensibilmente le pene per gli spacciatori di droga. Per coloro che verranno sorpresi a confezionare, ricevere, spedire o a favorire il transito nello Stato a finanziare l'operazione la pena varierà dai 10 ai 20 anni di carcere a cui si aggiunge un'ammenda fino a 3 milioni di franchi francesi pari a 650 milioni di lire. Per chi avrà iniziato all'uso della droga giovani di età inferiore ai 21 anni i giudici potranno infliggere pene che raggiungono i 40 anni di carcere. La prigione e di cinque dieci anni per chi detiene coltiva (e si fa riferimento alla droga leggera) distribuisce regala offre sostanze stupefacenti con in più un'ammenda che può raggiungere i 50 milioni di lire. Nell'arco di tre anni dal 1984 al 1986 su di una popolazione residente di 27 mila persone a Montecarlo e a Monaco due giovani sono morti per overdose. È scattata l'operazione repressiva (che sarà accompagnata a una campagna promozionale sui danni prodotti dall'uso della droga) e il Consiglio nazionale ha varato la legge che prevede la triplicazione delle pene detentive.

Il suo passato fu svelato da un monogramma

Tutto cominciò con un monogramma. Una «W» seguita da un punto sotto un documento dell'ufficio speciale delle forze di occupazione tedesche in Grecia che amministrava la sorte dei prigionieri di guerra e degli uomini della resistenza caduti nelle mani della Wehrmacht. «W» stava per Waldheim? Il candidato alla presidenza della Repubblica austriaca allora a negoziare la guerra era stato in Grecia e in Jugoslavia in quei mesi terribili. Waldheim lo aveva sempre negato. Nel suo curriculum preparato da lui stesso per l'Onu quando era stato eletto segretario generale si legge che nel periodo incriminato Waldheim era a Vienna a curare una ferita. E l'«alibi» (vogliamo chiamarlo così?) della convalescenza è ripreso anche nell'autobiografia scritta più tardi per la guerra sovietica alquanto.

Il secondo capitolo della vicenda. E si aprì intanto con una constatazione e inoppugnabile comunque stessero le cose: il candidato o alla massima carica istituzionale della Repubblica austriaca aveva mentito. Lo ammise egli stesso senza mai spiegare bene perché ma ciò non gli avrebbe tolto i favori di quegli austriaci che lo avrebbero votato comunemente. E proprio qui il punto più che nel passato dell'uomo la sostanza del «caso Waldheim» era nel suo presente. Per difendersi era costretto non solo a mentire ma anche a minimizzare a banalizzare quel che era accaduto negli anni «nienta» della guerra. Si poteva essere rotoli

La visita compiuta dall'ex cancelliere della Rfg Willy Brandt in Vaticano e non in Italia dove era in crisi il governo Rumor quando aveva bisogno dell'appoggio di Paolo VI prima di recarsi in Polonia per un viaggio di «riconciliazione» negli anni settanta. Infatti la Farnesina nel prendere le distanze dalla visita di Waldheim in Vaticano ha fatto rimarcare che «questa circostanza può essere utile a chiarire che sono del tutto superate le ragioni storiche di un necessario contatto con le autorità italiane da parte degli statisti esteri in visita alla Santa Sede». Andreotti aveva incontrato il presidente austriaco a Vienna nel novembre scorso in occasione della conferenza sulla sicurezza e cooperazione europea.

Negli Usa Duro scontro sul fisco fra Reagan e Congresso

WASHINGTON Una commissione mista formata da esponenti della Camera dei rappresentanti e del Senato ha approvato una risoluzione di compromesso sul bilancio che prevede inasprimenti fiscali per 19,3 miliardi di dollari e una riduzione totale del deficit pari a 36,8 miliardi di dollari per l'esercizio 1988. Il rapporto della commissione passa ora alle due assemblee per il voto dopo di che le rispettive commissioni competenti dovranno elaborare conseguenti provvedimenti legislativi entro il 28 luglio. La iniziativa incontrerà la ferma opposizione di Reagan che come ha dichiarato il deputato repubblicano Latta «non sottoscriverà mai un inasprimento fiscale». La bozza di bilancio approvata dalla commissione mista delle due Camere prevede una stanca di 289 miliardi di dollari per la difesa senza inasprimenti fiscali o in alternativa una spesa di 296 miliardi di dollari a condizione che Reagan accetti l'aggravio fiscale.



Per amore degli animali B.B. svende i suoi beni

Asta d'eccezione ieri a Parigi nella Maison de la Chimie. Per raccogliere i fondi necessari alla creazione di una fondazione in difesa degli animali Brigitte Bardot si è privata dei suoi ricordi più cari. Tra i vari oggetti l'abito da sposa per le nozze con Roger Vadim e il brillante da otto carati regalato dal miliardario Gunther Sachs. «Sono felice», ha detto B.B. «ho dato la mia giovinezza agli uomini ora regalo la mia esperienza agli animali».

Vuol togliere una giornata di paga anche per un'ora di sciopero Chirac dichiara guerra a tutti i pubblici dipendenti

Su proposta del primo ministro Chirac Senato e Camera saranno chiamati da lunedì prossimo a pronunciarsi sull'estensione a tutti i lavoratori dei servizi pubblici della cosiddetta «legge dell'entresismo» in base alla quale ai dipendenti assenti anche solo per un'ora dal lavoro, per motivi di sciopero o meno, viene detratta dalla busta paga un'intera giornata di salario.

PARIGI A «piccoli passi» con misure destinate a dilatarsi a tutto il settore pubblico il governo sta tentando di ridurre la libertà sindacale. Ieri mattina il primo ministro Jacques Chirac ha deciso di proporre che il Senato a partire da lunedì prossimo adotti ed estenda a tutti i dipendenti dei servizi pubblici la legge - approvata la settimana scorsa dalla Camera - in base alla quale gli impiegati e funzionari statali (personale dei ministeri delle poste e delle scuole) si vedranno privati di un giorno di salario («legge 1/30» cioè un trentesimo del salario mensile) per un'ora di assenza non giustificata dal posto di lavoro.

Il ministro Chirac dovette venire approvata dal Senato e successivamente dalla Camera anche i dipendenti delle ferrovie dell'azienda statale del gas e dell'elettricità dei trasporti aerei nazionali, degli ospedali ecc. cadrebbero sotto la stessa legislazione degli impiegati statali (che comporterebbe - e questo è lo scopo della legge - una limitazione di fatto del diritto di sciopero per tutti i dipendenti dei servizi pubblici). Tutto è cominciato una settimana fa con l'abolizione della «legge L'opos» che aveva stabilito nel 1982 un sistema di trattamento sul salario molto meno oneroso di quello esistente prima della vittoria delle sinistre. Superato questo ostacolo Chirac ha poi ripresentato con un emendamento notturno alla Camera la vecchia legge detta del «trentesimo indivisibile» per i soli dipendenti statali e ora - come si diceva - ha deciso di estenderla all'insieme dei dipendenti dei servizi pubblici escludendone provvisoriamente gli impiegati degli istituti di credito delle imprese e delle banche che nei prossimi mesi dovrebbero passare dal settore nazionalizzato a quello privato.

Vertici rinnovati a Hanoi

HANOI È Pham Hung 75 anni ritenuto il numero due nella gerarchia dell'Ufficio politico del Pci il nuovo primo ministro del Vietnam. La sua nomina sembra nazionale lo ha eletto ieri smentendo le previsioni degli osservatori internazionali che avevano indicato i più probabili candidati alla presidenza del Consiglio nel ministro degli Esteri Nguyen Cao Thach e nel presidente della commissione per il Piano Vo Van Kiet.

Per amore degli animali B.B. svende i suoi beni

PARIGI A «piccoli passi» con misure destinate a dilatarsi a tutto il settore pubblico il governo sta tentando di ridurre la libertà sindacale. Ieri mattina il primo ministro Jacques Chirac ha deciso di proporre che il Senato a partire da lunedì prossimo adotti ed estenda a tutti i dipendenti dei servizi pubblici la legge - approvata la settimana scorsa dalla Camera - in base alla quale gli impiegati e funzionari statali (personale dei ministeri delle poste e delle scuole) si vedranno privati di un giorno di salario («legge 1/30» cioè un trentesimo del salario mensile) per un'ora di assenza non giustificata dal posto di lavoro.

Chirac dichiara guerra a tutti i pubblici dipendenti

Su proposta del primo ministro Chirac Senato e Camera saranno chiamati da lunedì prossimo a pronunciarsi sull'estensione a tutti i lavoratori dei servizi pubblici della cosiddetta «legge dell'entresismo» in base alla quale ai dipendenti assenti anche solo per un'ora dal lavoro, per motivi di sciopero o meno, viene detratta dalla busta paga un'intera giornata di salario.

CINA da Lit. 2.925.000 - 11 giorni 10 notti - pensione completa
8 Tour con le Maggiori Compagnie Aeree
BALI L'ISOLA DEGLI DEI
Partenze Settimanali con Voli di Linea
KLM e GARUDA da Lit. 1.820.000
8 giorni 5 notti settimana supplementare gratuita per i novelli sposi
informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio
è un prodotto
ITALTURIST tour operator spa milano telefono 02 677 021 roma telefono 06 679 28 94